

**Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-001090/2023
alla Commissione**

Articolo 138 del regolamento

Jean-Lin Lacapelle (ID), **Gianantonio Da Re** (ID), **Eric Minardi** (ID), **Susanna Ceccardi** (ID), **Jean-François Jalkh** (ID), **Filip De Man** (ID), **Angel Dzhambazki** (ECR), **Andrey Slabakov** (ECR), **Jorge Buxadé Villalba** (ECR), **Guido Reil** (ID), **Margarita de la Pisa Carrión** (ECR), **Hermann Tertsch** (ECR), **Gunnar Beck** (ID), **Joachim Kuhs** (ID), **Catherine Griset** (ID), **Jean-Paul Garraud** (ID)

Oggetto: Uso della lingua araba nelle comunicazioni della Commissione

In un recente intervento divulgato sul sito web della Commissione e sui suoi social network ufficiali, Marion Lalisse, di recente nominata "coordinatrice della lotta contro l'odio antimusulmano", si è rivolta ai "musulmani dell'Unione europea" in lingua araba.

Stando ai trattati l'arabo non sembra rientrare tra le 24 lingue ufficiali dell'Unione europea. Né è la lingua dell'Islam, dal momento che il Paese musulmano più popoloso è l'Indonesia, in cui si parla il malese indonesiano, e l'Islam è praticato in farsi in Iran, in urdu in Pakistan, ecc.

Le sue dichiarazioni vanno pertanto interpretate in realtà come un indirizzo rivolto alle minoranze etniche in Europa, cioè alle popolazioni arabofone originarie del Maghreb e del Medio Oriente, con il pretesto di rivolgersi a tutti i musulmani su base religiosa.

Vista la loro natura ufficiale, le dichiarazioni in questione violano altresì i principi dell'Unione europea in materia di multilinguismo.

Pertanto, quali sanzioni intende adottare la Commissione nei confronti della funzionaria in questione?

Presentazione: 30.3.2023